

Noi della 3B della scuola F.Malaguti di Crespellano

**stiamo facendo un laboratorio sulla mafia
con le educatrici del “CDI” di Crespellano,
con le quali abbiamo collaborato già l’anno
scorso, quando ci hanno aiutato a gestire i
nostri conflitti di classe....**



- **Il nostro percorso è partito con la visione di un video nel quale Roberto Saviano parlava delle origini della mafia e raccontava la leggenda dei tre cavalieri spagnoli che avrebbero fondato in Italia le tre organizzazioni criminali dominanti: la Camorra in Campania, la 'Ndrangheta in Calabria e la Mafia in Sicilia.**



- Dopo la visione Serena e Irene ci hanno detto di scrivere quali parole ci faceva venire in mente la parola mafia e quindi abbiamo fatto un BrainStorming in cui abbiamo raccolto le parole di ciascuno (*crimine, violenza, famiglia, omertà, silenzio, fedeltà, regole, bambini, sangue, ragazzi, droga, cemento, ecc...*) e queste parole sono state veramente tante e alla fine è uscito fuori una cosa bellissima.

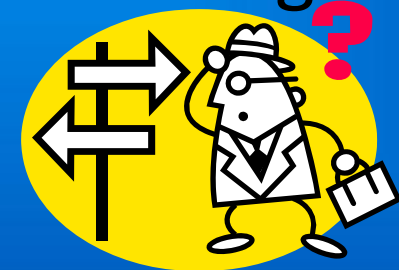
- Poi abbiamo ripreso l'idea delle **regole della mafia, contrapposte a quelle dello Stato** e abbiamo ragionato su quali regole servissero a noi per lavorare insieme nel laboratorio. Attraverso giochi e discussioni, **siamo così arrivati a scrivere le regole fondamentali per lavorare insieme su cui tutti eravamo d'accordo**. E ora **tutto** questo nostro lavoro sulle regole, così come il grande brainstorming sulla mafia **si trova scritto in un quaderno speciale che registra le varie tappe del lavoro del laboratorio**.



- Infine Serena e Irene ci hanno proposto numerosi giochi per farci meglio capire il concetto di mafia. Questi giochi ci ponevano delle **domande sulla nostra vita quotidiana**: ad esempio “Quante volte non hai rispettato le regole durante le vacanze di Natale?” “Quante volte nella tua vita hai fatto uso di violenza fisica?” “Quante volte hai mentito nell’ultimo mese?” “Quante volte hai parlato dietro a tuoi compagni di scuola?” “Qual è la cosa più brutta che hai fatto nella tua vita?” In modo giocoso abbiamo riflettuto su **ciò che c’è di “mafioso” in tutti noi** per diventarne sempre più consapevoli.



- **Luciano dice che** “questo gioco serve a sapere più cose di noi stessi, a rispettare le regole e a scoprire che nei nostri atteggiamenti certe volte c’è un po’ di mafia anche se non sembra.”
- **Chiara dice che** “questo lavoro ci sta facendo capire come agiamo noi quando facciamo delle cattiverie, piccole, ma che possono anche mandarci verso una direzione sbagliata; poi ci insegna a capire dove abbiamo sbagliato e a rimediare ai nostri errori.”



- **Agostina dice che** “si comincia con non rispettare gli altri, le regole della convivenza, poi con il tempo si può arrivare a non rispettare le leggi dello Stato. Questo è un crimine e non va bene. Io penso che la mafia non è lontana da noi ed è importante conoscerla per evitare di sbagliare.
- **Bianca dice che** “questo ultimo incontro ci ha fatto capire che la mafia non si trova solo nel Meridione, ma che è in ogni piccolo gesto che facciamo anche se non ce ne rendiamo conto. Andando avanti dalle piccole cose si arriva a situazioni più grandi che non riusciremo a gestire.”

- **Radek conclude** dicendo che “la mafia minaccia, ruba, distrugge. Non può essere combattuta facilmente, per combatterla la gente minacciata deve **opporsi.**”

Il nostro percorso continua...

- Studieremo la mafia da un punto di vista storico....
- Studieremo come la mafia distrugge la natura, come impoverisce la nostra economia e la nostra cultura...



- *“Se si insegnasse la bellezza alla gente, la si fornirebbe di un’arma contro la rassegnazione, la paura e l’omertà. All’esistenza di orrendi palazzi sorti all’improvviso, con tutto il loro squallore, da operazioni speculative, ci si abitua con pronta facilità, si mettono le tendine alle finestre, le piante sul davanzale, e presto ci si dimentica di come erano quei luoghi prima, ed ogni cosa, per il solo fatto che è così, pare dover essere così da sempre e per sempre. È per questo che bisognerebbe educare la gente alla bellezza: perché in uomini e donne non si insinui più l’abitudine e la rassegnazione ma rimangano sempre vivi la curiosità e lo stupore.”*

Peppino Impastato

- **Ucciso a 30 anni dalla mafia il 9 maggio 1978**